



Ciassa de ra Regoles

NOTIZIARIO DELLE REGOLE D'AMPEZZO



Ciassa de ra Regoles - Via mons. P. Frenademez 1 - Tel. 0436 2206 - Fax 0436 878704 - www.regole.it - http://issuu.com/regole_ampezzo - 32043 Cortina d'Ampezzo Belluno - Dolomiti - Direttore responsabile Ernesto Majoni Coletto - Aut. Trib. Belluno n. 9/89 del 20.09.1989 - Sped. Abb. Post. (legge 662/96 comma 20/c) Filiale di Belluno - Stampa Tipografia Ghedina s.n.c. - Località Verocai 47 - 32043 Cortina d'Ampezzo - Belluno - Dolomiti - Testi di esclusiva proprietà della testata

Inze e fora par el bosco Aggiornamenti di vita regoliera

ASSEMBLEA DEI REGOLIERI 28 APRILE 2019

La prossima domenica "in Albis", alle ore 16.30 in seconda convocazione, si terrà l'incontro annuale di tutti i Regolieri d'Ampezzo, assemblea alla quale verranno invitati i Consorti Regolieri e i Fioi de Sotefamea iscritti al Catasto Generale (circa 1.170 aventi diritto).

La riunione si terrà presso la sala dell'Alexander Girardi Hall di Cortina d'Ampezzo, con invito che sarà recapitato a casa di tutti i Regolieri alcuni giorni prima della riunione.

Ricordiamo che è possibile richiedere la partecipazione all'Assemblea anche ai Regolieri non residenti a Cortina d'Ampezzo, presentando agli uffici delle Regole semplice domanda scritta.

continua in seconda pagina

ORDINE DEL GIORNO

- 1) Aggiornamento del Catasto Generale dei Regolieri.
- 2) Discussione e approvazione del bilancio generale consuntivo 2018.
- 3) Elezione di tre Deputati.
- 4) Rinnovo del Collegio dei Sindaci ai sensi dell'art. 34 del Regolamento del Laudo.
- 5) Relazione sui lavori eseguiti dalle Regole nel 2018 e piano dei lavori per il 2019.
- 6) Esame e votazione proposta di aggiornamento del Piano di Sviluppo Turistico delle Regole in località Tre Croci, Fiames e Pocol.
- 7) Esame e votazione progetto per la realizzazione di un'area a parcheggio a Tre Croci.
- 8) Esame e votazione progetto per l'adeguamento delle piste di sci

continua in seconda pagina

dalla prima pagina

Assieme all'invito di partecipazione all'Assemblea, la Deputazione invierà a domicilio degli invitati anche alcune relazioni sul bilancio e sui lavori fatti, in modo che i partecipanti abbiano tempo di leggere e prendere visione con calma degli argomenti all'ordine del giorno: in questo modo si vuole agevolare la discussione dei vari temi in sede assembleare, dopo che i Regolieri ne sono venuti a conoscenza con un po' di anticipo.

dalla prima pagina

nordico in località Fiames.

9 Esame e votazione progetto di ampliamento della terrazza del Bar-discoteca Belvedere a Pocol.

10) Relazione del Presidente su alcuni temi importanti.

11) Varie ed eventuali.

12) Estrazione di alcune consegne gratuite di legna da ardere a domicilio per i Regolieri presenti.

La documentazione relativa ai vari punti all'ordine del giorno sarà a disposizione dei Regolieri, per la consultazione, presso la Segreteria delle Regole la settimana prima dell'adunanza.

Deleghe: i Consorti Regolieri che non possono essere presenti alla riunione, ma non i Fioi de Sotefamea, possono dare apposita delega scritta ad un loro discendente maggiorenne (figlio/a o nipote) o ad altro Regoliere o Fiol de Sotefamea avente diritto. A tal fine è previsto un apposito talloncino sulla scheda di invito, da firmare e intestare alla persona delegata.

Consegne gratuite: nel corso dell'Assemblea verrà fatta un'assegnazione di n° 40 (quaranta) consegne gratuite di legna da ardere (5 mst. a pezzi) a domicilio per i Regolieri e

i Fioi de Sotefamea che partecipano all'Assemblea di persona (non per delega) e sono presenti all'estrazione a sorte dei nominativi. Ai prescelti sarà chiesto se accettano la consegna, altrimenti sarà sorteggiato un altro nominativo. È quindi possibile rinunciare alla consegna, ma non cederla ad altri.

Assegnazione casoni: potranno partecipare al sorteggio annuale dei casoni solamente i Regolieri e i Fioi de Sotefamea presenti di persona o per delega ad almeno due delle ultime tre assemblee generali della Comunanza Regoliera precedenti la data del sorteggio, siano esse ordinarie o straordinarie. In caso di contestazione valgono i dati di presenza assembleare registrati presso gli uffici delle Regole.

I MARIQHE CHE ENTRERANNO IN CARICA IL PROSSIMO LUNEDÌ DI PASQUA

Regola Alta Lareto	Menardi Alberto "Milar"
Regola Ambrizola	Menardi Guido "Diornista"
Regola Zuel	Michielli Claudio "Miceli"
Regola Campo	Dadié Enzo "Bechin"
Regola Pocol	Walter Dandrea "Podar"
Regola Cadin	Constantini Evaldo "Ghea"
Regola Chiave	Degasper Giorgio "Meneguto"
Regola Bassa Lareto	Stefani Renzo "de Stefin"
Regola Mandres	Zangiacomi Roberto "Sacheo / Patola"
Regola Fraina	Apollonio Paolo "Marco"



Foto Thomas Bellodis



Foto Michele Da Pozzo

NUOVO IMPIANTO DI RISALITA SON FORCIA – FORCELLA STAUNIES

La società Faloria S.p.A. ha realizzato un progetto per la sostituzione della vecchia seggiovia-ovovia da Son Forcia a Forcella Staunies, recentemente dismessa per scadenza delle concessioni pubbliche. Il progetto prevede un nuovo impianto funiviario "va e vieni", con la rimozione dei vari sostegni (piloni), lasciando l'impianto a due lunghe campate con unico pilone, posto a circa 1/6 del tracciato.

Le Regole d'Ampezzo sono proprietarie del terreno su cui insiste la stazione di partenza dell'impianto, attuale e futura, e dei primi 200 metri circa di funi. L'area attorno alla stazione di partenza ha già una destinazione turistica, per cui la Deputazione Regoliera ha espresso il suo parere favorevole alle nuove occupazioni, senza la necessità di ricorrere a ulteriori procedure autorizzative per lo svincoli dei terreni. Le Regole sono coinvolte nel progetto anche in qualità di ente gestore del Parco Naturale delle Dolomiti d'Ampezzo, in particolare per quanto riguarda la parte mediana e sommitale del nuovo impianto che,

benché interessino terreni demaniali, sono interne ai confini del Parco. La stazione a monte, in particolare, oggi identificata con il mappale p.ed. 2699, è censita nell'elenco dei fabbricati del Parco al n° 58 "Stazione a monte della seggiovia" in località Forcella Staunies. La destinazione prevista per il fabbricato è "come l'attuale", con interventi consentiti di "manutenzione straordinaria".

Il progetto presentato si configura però in una demolizione e ricostruzione dell'attuale stazione, con intervento che va ben oltre la manutenzione straordinaria della struttura esistente. Di conseguenza, la Deputazione Regoliera ha rilevato che la parte del progetto relativa alla stazione di arrivo della nuova funivia non è conforme alle disposizioni del Piano Ambientale del Parco.

La Faloria ha quindi presentato richiesta al Parco per adeguare il Piano alle nuove necessità, secondo una procedura che viene avviata dalle Regole in queste settimane, presso la Regione e gli altri organi competenti.



LE REGOLE A SERVIZIO DELLA COMUNITÀ

Iniziamo un nuovo percorso per informare i lettori dei numerosi servizi che insistono sul territorio regoliero e da cui tutta la comunità trae notevoli vantaggi.

Ricordiamo l'articolo 2 del Laudo della Comunanza delle Regole d'Ampezzo, che recita:

"La Comunanza delle Regole si propone di valorizzare l'associazione dei Consorti Regolieri e dei loro Familiari, riuniti nelle singole Regole e di organizzare, di amministrare e di godere il patrimonio comune nel quadro delle secolari tradizioni e nello sviluppo economico-sociale della Comunanza stessa."

È evidente a tutti come l'ambiente sia stato salvaguardato negli anni da speculazioni ed interessi privati grazie all'attenta gestione da parte della comunità regoliera che, con i propri Laudi, vi ha saputo coniugare con equilibrio sviluppo e tradizione i benefici di cui usufruiscono i Regolieri hanno ricadute positive su tutta la popolazione di Cortina.

Il patrimonio regoliero è composto da (art. 9 Laudo):

- Beni allodiali appresi per Laudo e intavolati nel libro fondiario alle 11 Regole d'Ampezzo, vincolati in perpetuo e quindi inalienabili ed indivisibili. È il cosiddetto "patrimonio antico"

- Beni acquisiti dalla Comunanza successivamente al 31 dicembre '52.
- Patrimonio culturale e storico conservato sul territorio, nei musei e negli archivi delle Regole.

Ferma restando la prioritaria natura agro-silvo-pastorale dell'Ente, che ricordiamo avere natura giuridica di diritto privato, sono concesse deroghe all'uso del territorio, che vengono votate, con una maggioranza altamente qualificata, dall'Assemblea Generale convocata annualmente in primavera.

I cambi di destinazione d'uso sono prevalentemente di indirizzo turisti-

co, ma non di meno sono importanti quelli a carattere sociale e di servizi. L'estensione complessiva della proprietà fondiaria di tutta la valle è così suddivisa:

- Proprietà delle Regole riunite (Comunanza): 15.305 ettari
- Proprietà assolute delle singole Regole: 545 ettari
- Proprietà del Comune di Cortina d'Ampezzo: 1.553 ettari
- Proprietà del Demanio dello Stato (rocce), in affitto alle Regole: 6.160 ettari
- Proprietà private e pubbliche (strade, acque, ecc.): 1.888 ettari
- Estensione totale del territorio comunale: 25.451 ettari

Fra terreni in proprietà delle Regole riunite, terreni in proprietà alle singole Regole e terreni concessi in affitto dallo Stato, le Regole d'Ampezzo gestiscono 22.010 ettari di territorio, pari a oltre l'86% dell'intero territorio comunale.

1997 e termine 10 aprile 2047, per la costruzione dell'impianto. Sorge su terreno regoliero facente parte del patrimonio antico, per un totale di mq 9.720 così suddivisi:

(Vedi cartina alla pagina accanto)

Risulta chiaro dalla piantina la vastità del patrimonio regoliero lasciatici in eredità dai nostri avi e messo a disposizione e beneficio di tutta la comunità.

Infatti, su questo territorio sono insediati molti servizi essenziali per la vallata, basti pensare alla discarica, agli acquedotti, alle linee elettriche, alla viabilità, agli impianti di natura turistico-sportiva, ecc.

IL DEPURATORE

Il depuratore, che serve parte della valle, si trova in località Piàn de ra Spines-Socòl, a sud dell'abitato di Zuel, sulla destra orografica del torrente Boite.

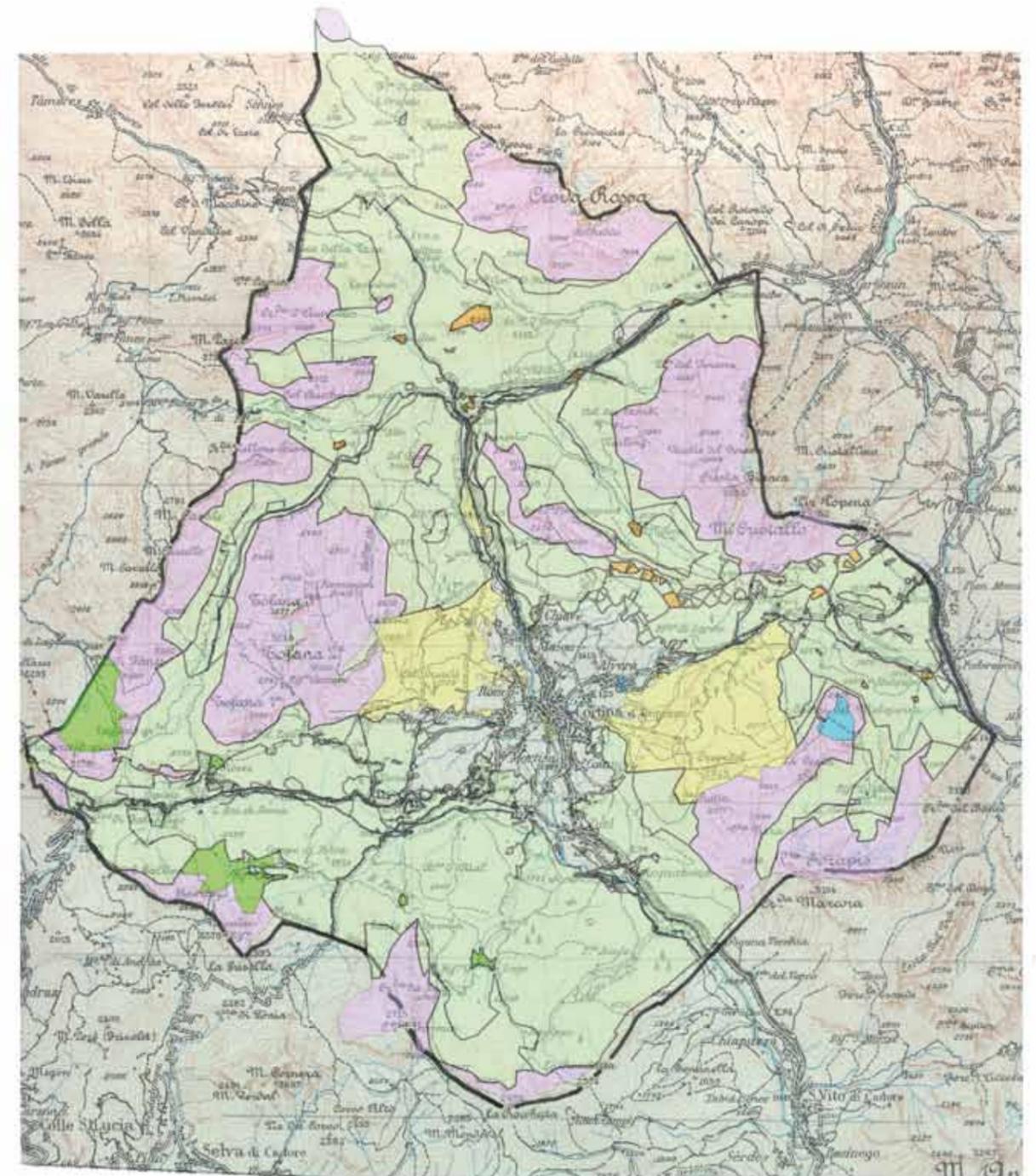
Negli anni '80 il Comune di Cortina aveva la necessità di costruire un impianto di depurazione delle acque reflue. Dopo un lungo dibattito per individuare il sito, gli amministratori locali hanno ritenuto adatta la zona di Socòl, dove nel 1996 sono iniziati i lavori e, nell'anno successivo, il Presidente delle Regole Cesare Lacedelli ed il Sindaco di Cortina Paolo Franceschi hanno sottoscritto un contratto cinquantennale con inizio 11 aprile



mq 6.655 per il fabbricato, mq 950 per le condotte interrato della fognatura e mq 2.115 per il tracciato di strada dal ponte di Socòl fino all'area recintata, quest'ultimo rimane percorribile da tutti.

Per il cambio di destinazione d'uso del terreno delle Regole il Comune ha vincolato fino a scadenza del contratto un'area in località Rumèrlo di mq 9.885. L'affitto ha un canone annuale che può essere rivisto ogni sei anni. Eventuali danni e le spese contrattuali rimangono a carico della parte concessionaria.

continua in sesta pagina



Scala 1:120.000

Base: carta I.G.M. anno 1950, Foglio 12

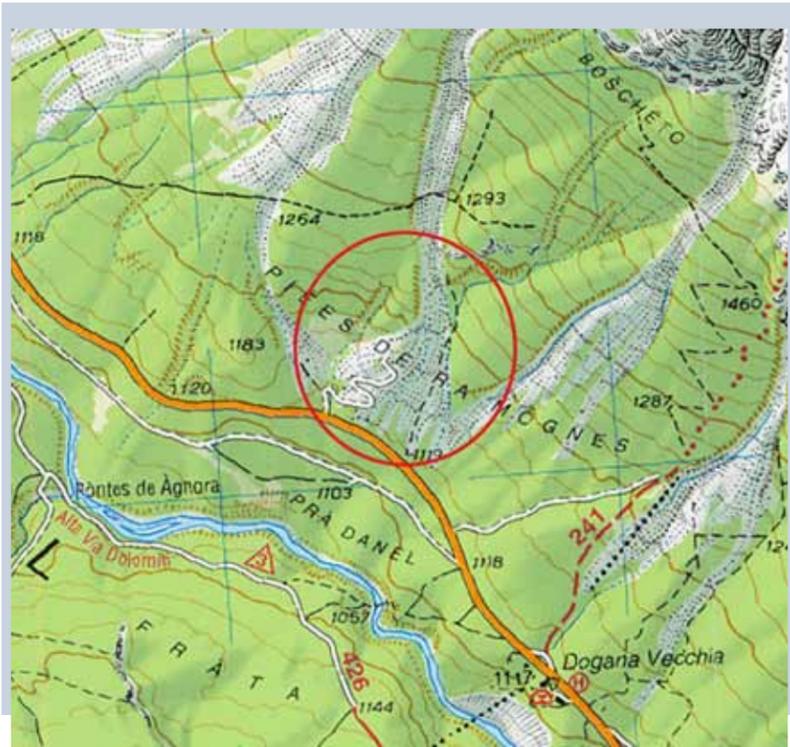
- Terre attribuite alle undici Regole Ampezzane
- Terre attribuite al Comune di Cortina d'Amp.
- Demanio dello Stato
- Regola Alta di Lareto (prop. assoluta)
- Regola di Ambrizola (prop. assoluta)
- Regola Bassa di Lareto (prop. assoluta)

Le proprietà delle altre Regole basse non vengono evidenziate per ragioni di scala della mappa

Ripartizione delle terre di Cortina d'Ampezzo dopo la Transazione del 1957-1960

DISCARICA PIÉES DE RA MOGNES

La prima discarica di Cortina si trovava a Socòl, dove venivano conferiti tutti i rifiuti urbani. Successivamente si è reso necessario individuare un nuovo e più ampio sito di stoccaggio, organizzato in modo razionale ed in sicurezza lontano dal Boite. Alla fine degli anni '80 viene individuata l'area di Piées de ra Mognes, al confine con il Comune di San Vito, come discarica controllata di rifiuti solidi urbani. Anche questa insiste su patrimonio antico regoliero. Il contratto venne firmato dall'allora Presidente Ugo Pompanin, e sanciva che l'uso fosse a disposizione unicamente dei comuni facenti parte della Comunità Montana, fino a



Valle di Cadore.

Negli anni si sono resi necessari ulteriori ampliamenti per sopperire all'aumento considerevole dei rifiuti e alla necessità di inserire un centro per lo stoccaggio temporaneo di materiali provenienti dalla raccolta differenziata.

Il primo invaso di mq. 22.739, esaurito nel 1996, è ora in post-esercizio, mentre il secondo di mq. 25.015, attualmente in uso, si prevede sarà saturo nel 2025; vi è annesso anche un centro per la raccolta differenziata di mq. 4.531 e un'area di servizio di mq. 3.098 per la pesa, accesso e manovra degli automezzi, per un totale di mq. 55.383; con la previsione di un eventuale ampliamento di mq. 11.130, si arriverà ad un totale complessivo di mq. 66.513.

L'ultimo contratto, in via di sottoscrizione, di durata trentennale, ne prevede l'uso fino al 31 dicembre 2047. In caso di necessità si potrà prorogarlo. Al termine del contratto o al suo esaurimento l'Unione Montana Valle del Boite si impegna alla restituzione alle Regole delle aree opportunamente ricomposte e risanate.

(continua)

Paola de Zanna Bola
Enza Alverà Pazifica

GRAZIE, REGOLA DE ANBRIZÒRA!

"Lunes de Pasca", con il subentro del Marigo per il 2019-2020 Guido Diornista, mi pare il momento giusto per lasciare l'incarico, comunque non previsto dal Laudo, che ho svolto come Segretario verbalizzante della Rappresentanza della Regola Òuta de Anbrizòra.

Dopo aver ricoperto la carica di Rappresentante dall'ottobre 2001 all'ottobre 2013 e aver iniziato nel 2010, su

impulso del Marigo di allora, a tenere traccia dei verbali a computer, alla scadenza del dodicennio il Marigo Luigi Inperatòr mi aveva proposto di rimanere in Rappresentanza - senza diritto di voto, come è giusto che sia - per verbalizzare le sedute, e così è stato sino ad oggi.

Diciott'anni continuati in Rappresentanza, mi hanno convinto che sia giunto il momento di dare spazio

ad altri, per cui mi accomio dalla Rappresentanza di Anbrizòra, con un grazie a tutti i Marighe e i Deputati avvicendatisi dal 2001, per ciò che mi è stato dato di apprendere. Auguro buon lavoro per il futuro a Rappresentanti, Marighe, Cuiète e a tutti i collaboratori e saluto cordialmente.

Ernesto Coletto

PROGRAMMA ESCURSIONI 2019

Foto Michele Da Pozzo

Le escursioni del 2019 hanno come destinazione comune diversi corsi d'acqua dolomitici nei loro vari aspetti: sorgenti, cascate, forre, marmitte ed altro. Lo scopo delle escursioni è quello di avvicinare gli escursionisti alla bellezza e alla ricchezza delle acque dei nostri territori, per far meglio comprendere il valore di questi ambienti naturali e della risorsa acqua anche al di là dell'aspetto idroelettrico. Il percorso escursionistico delle Cascate di Fanes, a livello locale, è l'esempio più eclatante di come questa risorsa possa essere valorizzata a livello turistico senza intaccare la selvaggia bellezza e mantenendo la frequentazione entro i limiti di sicurezza.

Fatta salva la risalita de Ru dei Romotoi, che presenta alcuni tratti attrezzati, i percorsi proposti non prevedono tratti esposti o pericolosi per onde di piena all'interno di forre, ma non si esclude qualche imprevisto e salutare "pediluvio".

I - MERCOLEDÌ 15 MAGGIO

Val Piova, Fienili Mandre, Val de l'Orsa, risalita della forra dei Romotoi, Val Ciarnera, Fienili Costa, Val Piova - escursione pomeridiana con ritrovo alle ore 13.30 al parcheggio della Stazione delle corriere; trasferimento in auto a Vigo di Cadore. Dislivello di 250 metri. Previsto il guado di torrenti e la risalita di brevi tratti attrezzati

II - MERCOLEDÌ 22 MAGGIO

Valbona, Sopiš, Pulpito della Cascata del Piš, Landre Scure, Sopiš, Valbona - escursione serale con ritrovo alle ore 18.00 al parcheggio della Stazione delle corriere; dislivello di 250 metri. Previsto il guado di torrenti



Cascata del Piš

III - MERCOLEDÌ 29 MAGGIO

Pian dei Menis, risalita del Ru de Limides, Pénes de Fouzargo, Pian dei Menis - escursione serale con ritrovo alle ore 18.00 al parcheggio di Gilardon (ex-Meloncino); dislivello di 250 metri. Previsto il guado di torrenti



Ru de Limides

IV - MERCOLEDÌ 5 GIUGNO

Castel, Val Granda, Pian de Col dei Stonbe, Ru Bosco, Val Padeon, Val Pomagagnon, Val Granda, Castel - escursione pomeridiana con ritrovo alle ore 14.00 al parcheggio di Fiames (casetta del Parco); dislivello 400 metri. Previsto il guado di torrenti

In caso di maltempo, nell'impossibilità di essere effettuate alla data prevista, le escursioni verranno annullate. Pur non presentando grandi dislivelli o difficoltà continue, tutte le escursioni possono comportare qualche passaggio esposto che richiede assenza di vertigini e piede fermo. Per ragioni di responsabilità e sicurezza, previa valutazione delle capacità degli escursionisti non conosciuti, l'organizzazione si riserva di sconsigliare loro la partecipazione o il superamento di determinati tratti.



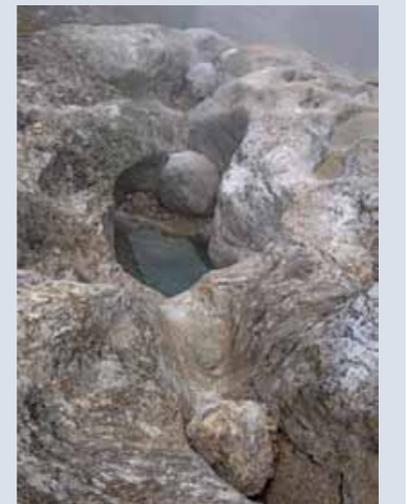
Ru de Fedèra

V - MERCOLEDÌ 12 GIUGNO

Fedèra, Van dei Zerve, Pošuógo, corso del Ru d'Ortié, Pian dei Mošite, Parù de Sonforchia, Sonforchia, Pian dei Cogoi, Prenšera de Lago, corso del Ru de Fedèra, Ponte de Fedèra - escursione pomeridiana con ritrovo alle ore 14.00 al parcheggio di Pianòzes e salita in auto fino a Fedèra; dislivello 500 metri. Previsto il guado di torrenti

VI - MERCOLEDÌ 19 GIUGNO

Passo Fedaia, Pian de Scalet, Col de Baranchie, marmitte della Ciamorciaa, Gran Poz, Passo Fedaia - escursione pomeridiana con ritrovo alle ore 13.30 al parcheggio di Gilardon (ex-Meloncino); dislivello di 250 metri. Trasferimento in auto al Passo Fedaia.



Ciamorciaa - Col di Bousc - Marmolada

RICORDO DI ALESSANDRO CASCIÀN

Il 7 marzo scorso, dopo lunghi mesi di sofferenza, è mancato Alessandro Dimai Casciàn. Aveva appena cinquantasei anni.

Citato a livello mondiale da Wikipedia come astronomo amatoriale, passione alla quale ha dedicato quarant'anni della sua vita, gli è accreditata l'individuazione dell'asteroide "50240 Cortina", effettuata il 28 gennaio 2000, ha scoperto ben diciotto supernovae e gli è stato dedicato l'asteroide "25276 Dimai", battezzato da Vittorio Goretti il 15 novembre 1998.

Come il padre Siro, che fu impiegato dell' A.S.Co.B.A. e delle Regole e per molti anni fece parte del Comitato di Redazione del notiziario, anche Alessandro ha dedicato parte del suo tempo all'istituzione regoliera, come

componente del Collegio Sindacale (1995-1998) e Marigo della Regola Bassa di Chiave (2014-2015).

Lo ricordiamo su queste pagine come compaesano e regoliere; personalmente, mi permetto di aggiungere un affettuoso pensiero personale, avendolo avuto come collega di lavoro per quindici anni, come amico e compagno di avventura, insieme a Franco de Zanna Bol, nella prima spedizione dell'Associazione Astronomica Cortina alla ricerca dell'eclisse di sole, che - dopo oltre 10.000 km di viaggio - ammirammo nello stato di Santa Catarina in Brasile, i primi giorni di novembre del 1994.

Caro Alessandro, tu hai amato il cielo e le stelle per tutta la sua esistenza, e siamo sicuri che il cielo e le stelle



sapranno ricambiarti. Da parte nostra un pensiero a te, un abbraccio a tutti i tuoi familiari e al mondo internazionale dell'astronomia, che perde un esponente appassionato, competente e sempre disponibile.

Ernesto Majoni

IL CLASSICO AGO NEL PAGLIAIO

A seguito dell'articolo pubblicato al numero 175 - Novembre 2018, *Ciasa de ra Regoles*.



Fodera Giuseppe in divisa 1915

Per risolvere il problema della privacy, ho inviato una mail direttamente al Sindaco di Caltanissetta, allegando tutta la documentazione in mio possesso su Giuseppe Fodera e chiedendo se, tramite l'Ufficio Anagrafe, si potesse risalire ad eventuali eredi. Dopo alcuni giorni, l'Ufficio Anagrafe del Comune di Caltanissetta mi ha inviato il nome dell'erede, con il numero di cellulare. Ho telefonato subito alla nipote, signora Michelina, che, molto emozionata,

ha ringraziato sentitamente per il lavoro di ricerca. Le ho chiesto se sia in possesso di una fotografia del nonno in divisa militare; alcuni giorni dopo, la nipote mi ha inviato la fotografia e la genealogia. Il nonno, che si spense negli anni Quaranta del '900, era contadino e allevava cavalli per venderli al Distretto Militare, ebbe tre figli, una femmina e due maschi, e ha lasciato 10 nipoti, 26 pronipoti, di cui due adottivi, e 19 tris-nipoti.

A conclusione della ricerca, ho spedito alla signora Michelina di Caltanissetta la piastrina, inserita in una bella cornice di legno, con tutta la documentazione relativa a Giuseppe Fodera, un soldato siciliano inviato sul fronte ampezzano e fortunatamente tornato a casa.

Dino Colli



Riunione degli eredi di Giuseppe

NON C'È TRE SENZA QUATTRO

Recentemente, il nostro guardiaparco Manuel Constantini "Mostacia" ha recuperato la (finora) quarta freccia in lamiera, installata dai nostri avi, su iniziativa del locale Alpenverein (= Club Alpino), oltre 110 anni fa, lungo i principali sentieri di montagna, con lo scopo di favorire e assicurare i turisti durante le loro camminate. La freccia è stata ritrovata per caso, anzi per fortuna, nell'autunno scorso, ancora inchiodata su



un grande abete in Val de Gotres dallo stesso Manuel, in compagnia di Paolo Fedele, Giovanni Cagnati e Sergio Zambelli, durante il ripristino dell'antico sentiero. Disgraziatamente, quell'albero è stato abbattuto dal vento di fine ottobre e solo l'impegno di Manuel e la solerzia della ditta incaricata al recupero del legname ha permesso di portare in salvo il reperto, che ora arricchisce il primo piano del museo etnografico, assieme alle altre frecce e all'unico esemplare della relativa piantina esplicativa del 1905, concessa in prestito da Carlo Gandini, detto "Carlin". L'intera storia delle prime tre frecce la trovate sui numeri di gennaio e marzo 2018 di questo "šfoi de ra Regoles"; la quarta freccia sembra scolorita ed illeggibile, ma con un poco di attenzione si vede chiaramente, in alto a destra, "l'ombra" del numero romano che identificava il percorso di Gotres, miracolosamente sopravvissuta alla prima guerra mondiale, con vicino una successiva scritta a mano, addirittura in matita, vecchia di "solo" 80 anni! Chi troverà la prossima freccia?

Sisto Menardi

BÓISE DA ACQUEDOTTI

A pagina 16 del "vocabolario Ampezzano" c'è una delle tante parole che, a causa del progresso tecnologico e dell'impiego dei materiali sono diventate ormai desuete: "bóiso (plur. bóise) m. tronco di pino forato per acquedotto". Un Regoliere, impegnato in uno scavo presso la sua casa, ha trovato, tempo fa, un tratto di antico acquedotto, realizzato con bóise di legno; con sensibilità storica e culturale, si è preso l'impegno di informare le Regole, che ne hanno recuperato subito 3 esemplari da esporre al museo etnografico di Pontechiesa. Si tratta di tronchi di "avedin" (abete bianco) del diametro di circa 25 centimetri, forati lungo il midollo, completi del particolare manicotto metallico che, innestato nella testa nel legno, attorno al foro, consentiva la giuntura stagna tra un boiso e l'altro. Interessante è la ridotta lunghezza di ciascun segmento: 2,8 metri. Ecco perché l'apposita trivella era lunga solo un metro e mezzo; il foro, dal diametro di circa 5 cm, veniva praticato iniziando dalle due estremità di ciascun pezzo di legno, seguendo con precisione il midollo del tronco. Visto che il legno è un ottimo isolante, non era necessario uno scavo molto profondo per proteggere l'acqua contenuta nei boise



dalle gelate; inoltre, l'acqua veniva lasciata scorrere continuamente fino al rispettivo "brento". Dai primi anni del 1900, gli acquedotti vennero posati con tubi di ferro zincato, con vari diametri e con raccordi e manicotti avvitati e isolati con catrame. Così si poterono coprire distanze via via più lunghe. Dal 1980, si è passati agli acquedotti in "plastica", con le giunture in bronzo; oggi, anche i raccordi sono in plastica e vengono saldati sul posto elettricamente, mandando così i boise al museo.

S.M.



MUSEO RIMOLDI LECTIO MAGISTRALIS DEL PROF. CLAUDIO SPADONI

In collaborazione con l'Istituto Comprensivo Valboite e il sostegno economico del Comune di Cortina, il Museo Rimoldi ha coinvolto nel ruolo di accompagnatori, durante le visite alla mostra temporanea dedicata ad Andy Warhol e alla Collezione Rimoldi, gli studenti appassionati d'arte che volessero mettersi alla prova. Destinatari del progetto i ragazzi del triennio delle cinque scuole superiori del Polo che, invitati a partecipare a un bando istituito ad hoc nel mese di gennaio, si sono resi disponibili. I giovani ciceroni hanno accolto il compito con grande impegno e, riguardo a Warhol, per alcuni di loro l'incontro col prof. Spadoni è stato davvero illuminante...



"Se volete sapere tutto su Andy Warhol, guardate solo la superficie: dei miei dipinti, dei miei film e di me, eccomi là." Esordisce così Claudio Spadoni alla conferenza tenutasi venerdì 22 febbraio 2019, presso le sale del Museo Mario Rimoldi, riprendendo quanto l'artista stesso scrisse di sé. Circondato dagli sfavillanti lavori di Warhol, il critico d'arte di fama internazionale ed ex direttore del Mar di Ravenna, svela i segreti dell'artista che meglio 'dipinse' la società di massa americana.

Cifra cardine della sua controversa opera è la tecnica serigrafica, incarnazione artistica della serialità del consumismo globale. La riproduzione compulsiva di soggetti abusati ed il retrogusto pubblicitario di colori e forme, elevano queste 'fotografie

sgrunate' a pietre miliari dell'arte contemporanea. Nulla c'è di vero in questo tripudio di banalità: l'artista imprime su carta le immagini stereotipate e le ossessioni dell'americano del secondo dopoguerra. La semplificazione e la rappresentazione edulcorata di visioni appartenenti all'immaginario comune parlano di democrazia e di superficialità, interpretazione arbitraria dell'American Dream. Ne sono esempio le serie dedicate alla diva Marilyn e alle latine della Campbell's Soup. A partire dall'anno 1963, Warhol traduce nei termini della sua poetica una foto della Monroe risalente al 1953, tratta dalla locandina del lungometraggio 'Niagara': così, da semplice attrice, Marilyn si eternizza diventando la 'Gioconda del XX secolo'. Analogamente, attraverso il tocco di Warhol,



l'immagine di una comune lattina di zuppa viene preferita alla realtà: nel '62, alla chiusura della sua esposizione alla Ferus Gallery di New York, un gallerista invidioso mise provocatoriamente in vendita, a un prezzo più basso di quello di mercato, un centinaio di scatole di zuppa, che peraltro, non riuscì a vendere, a differenza di quelle rappresentate da Warhol, che furono acquistate in blocco.

Spadoni insiste su questo concetto: chi va oltre la superficie cade nell'arbitrario, in un quid troppo soggettivo. Warhol spoglia le sue opere di ogni intento comunicativo, abbandonandole, nella loro serialità, ad un



totale e progressivo depauperamento di senso. In passato, come illustra Walter Benjamin nel saggio "L'opera d'arte nell'epoca della sua riproducibilità tecnica", il rapporto tra arte e spettatore era definito dall'unicità ed irripetibilità dell'opera d'arte, dal suo hic et nunc; Warhol pare invece ingiungere di interrogarsi circa il significato dell'Arte stessa. Eppure non vi è nulla di imperativo o categorico, tanto che, osservando i suoi lavori, il fruitore si scopre sperduto, senza più riferimenti validi, e brancolante tra le rovine di canoni passati, alla vana ricerca di una via più sicura. Ma questa via non esiste, in Warhol esiste solo il 'Vuoto', il che, di per sé, non sconterebbe molto, non fosse per il fatto che in questo vuoto leggiamo riflessa anche la società presente.

Warhol è stato capace di comprendere meglio di chiunque le ambiguità, le contraddizioni ed il diabolico funzionamento di quel complesso meccanismo che erano i suoi United States, e ad esso fu assimilato a tal punto da divenirne incarnazione. Alla luce di ciò l'affermazione "Comprare è molto più americano di pensare, ed io sono molto americano" risulta non solo totalmente giustificata, ma anche esplicativa della sostanziale banalità dei valori dell'epoca. In ultima analisi, quindi, la genialità dell'artista risiede nell'essere consciamente 'personaggio' prima che persona, vacua figura in grado, proprio in virtù di questa mancanza di soggettività, di mostrare senza filtri che la verità rimasta nel mondo sta nell'apparenza che la massa le ha assegnato.

Inevitabilmente questa consapevolezza pone Warhol in aperta contrapposizione con la precedente generazione di artisti, rappresentata principalmente da esponenti dell'espressionismo astratto americano quali Jackson Pollock e Willem de Kooning, come anche Franz Kline e Mark Rothko. Si può infatti affermare, per quanto piuttosto semplicisticamente, che per ciascuno di loro l'Arte sia proiezione catartica dell'angoscia e dello straniamento, figli della società mediatica di massa; questo spirito vagamente romantico, teso al rifiuto di ogni ideologia, è con sagacia racchiuso nella definizione che Spadoni dà di loro: "Individualisti, anarcoidi, suicidi; in una parola, disperati". Nulla vi è di più distante dalla sensibilità degli action painters del gusto tipicamente pop per l'advertising ed il distacco emotivo che si percepisce nei confronti dell'opera di Warhol. Riprova ultima del carattere costitu-



tivamente indifferente della sua arte è la scelta di soggetti cruenti, quali immagini di incidenti automobilistici, sedie elettriche o in genere spunti tratti dalla cronaca nera di più violento impatto. Non sorprende perciò che Warhol sia stato spesso bersaglio di pesanti accuse di cinismo; peraltro, era abituato ad ogni sorta di giudizio e perentoria sentenza: "Alcuni critici hanno detto che sono il Nulla in persona e questo non ha aiutato... Poi mi sono reso conto che la stessa

esistenza è nulla e mi sono sentito meglio." L'arte di Warhol continua ad affascinare con le sue cromie, con i suoi soggetti appartenenti al patrimonio visivo di ognuno di noi, dal fascino rassicurante e prevedibile; vuoti idoli tra i tanti dell'epoca contemporanea, ai quali tutti noi, in fondo, siamo passivamente devoti.

Maria Pop, Marica e Mia Nascimben, Mathilde Dimai, Gianluigi Demenego

RICORDANDO STEFANO FOLÒIN

Con Stefano Zardini Folòin, scomparso all'improvviso nel gennaio scorso a poco più di settant'anni, la valle d'Ampezzo non ha perso solo un validissimo artista professionista, con mezzo secolo alle spalle di lavoro in tutto il mondo, coronato da numerosi successi, ma anche un Regoliere attento, che all'istituzione ha dato il proprio contributo sempre pacato e ragionevole, anche come membro della Rappresentanza della Regola Outa de Larieto, dal 1994 al 2006, e come Marigo della stessa Regola, nel 1998.

Parlando di Stefano, rischio inevitabilmente di cadere nel personale e me ne scuso, ma fin da ragazzo ho avuto contatti col padre Roberto, lo zio Rinaldo e poi con lui, che nel 2002 mi chiese di collaborare con uno scritto sulla montagna al prezioso libro "Cortina d'Ampezzo. Ritratto inedito di una signora", realizzato insieme al figlio Nicola per dar voce allo sterminato archivio familiare di immagini su Cortina.

La collaborazione, estesa anche ad altri esperti locali, ognuno nel proprio ambito, me lo rese ancor più familiare, e in seguito parlammo spesso di montagna, storia e altro. Qualche mese fa dovevamo incontrarci insieme con suo cugino Claudio Accorsi, e sicuramente avrei ripreso il discorso sul Campanile Rosà, del quale mi aveva promesso alcune immagini dall'archivio familiare.

Con Stefano Folòin ci ha lasciato anzitempo un pezzo di rilievo della Cortina autentica: quella di chi, pur ormai avvezzo all'internazionalità e attivo da un capo all'altro del mondo, non ha mai messo da parte il suo, il nostro paese, nel quale mi auguro che sia convenientemente ricordato.

Ernesto Coletto

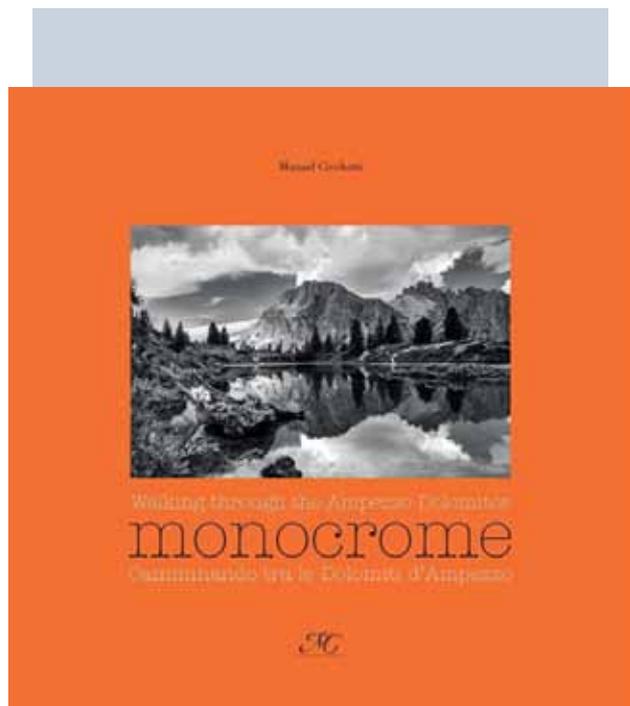


MONOCROME - CAMMINANDO TRA LE DOLOMITI D'AMPEZZO

DIALOGO TRA LE OPERE DEL RIMOLDI E LE FOTO DI CICCHETTI

Dal 19 marzo al 22 aprile 2019, presso il Museo Rimoldi, è visitabile la mostra fotografica *MONOCROME | Camminando tra le Dolomiti d'Ampezzo*, progetto nato dall'omonimo volume che, editato in collaborazione con il Touring Club Italiano, ha ottenuto i patrocini della Fondazione Dolomiti Unesco, del Comune di Cortina d'Ampezzo, delle Regole d'Ampezzo e del Parco Naturale delle Dolomiti d'Ampezzo. Alcune delle foto in esso contenute sono state premiate con Menzioni d'Onore all'International Monochrome Award 2017. Autore delle immagini è Manuel Cicchetti, fotografo ed imprenditore nel campo editoriale e della comunicazione, con un passato come manager in importanti aziende del settore marketing e pubblicità. Manuel frequenta le Dolomiti d'Ampezzo da quando non camminava ancora e vi risiede da circa quattro anni spostandosi di frequente per lavoro. In questi anni, ha dedicato gran parte del suo tempo a fotografare i paesaggi, proprio con l'obiettivo di farne un libro. Predilige il bianco e nero ed anche in questo lavoro ha mantenuto la sua prerogativa.

Insieme a Denis Curti, direttore artistico dei "Tre Oci" di Venezia, che ha scritto l'introduzione critica del volume, l'autore sta lavorando ad un percorso di mostre tra Veneto, Emilia Romagna e Lombardia, che avrà inizio proprio a Cortina. Le foto saranno messe in dialogo con alcune opere della Collezione Rimoldi che, per temi o forme, risultano ad esse attinenti.



RISOLTO L'INDOVINELLO

Varente Federico, t'as indoinà. Chera vecia scritta "Weinstube" par todesco stanpada sul Notiziario de noenbre de 'l an pasà, r'èa propio sul Hotel Regina in Via Grohmann, de seguro r'é pì vecia de ra guera chineš dišdoto. Ancora ancuoi chel ristorante 'na fré inze par sote 'l à gnon "Ra Stua". Nó n'é cambià nuia inze un secolo, fora che ra lingua!

S.M.

